

## Incontri di Ecofilosofia in sintesi

### HEIDEGGER E PLATONE: UN CONFRONTO

#### 1) PERCHE', SECONDO HEIDEGGER, PLATONE RISULTEREBBE COINVOLTO NELL'AVVENIMENTO EPOCALE DELL'OBLIO DELL'ESSERE ?

Nel mondo presocratico, sostiene Heidegger, vige la saggezza aurorale rivolta all'essere, mentre in Platone affiorano i germi dell'oblio; stando così le cose, Platone preparerebbe il terreno ai tratti fondamentali della modernità e della progettualità tecnico-scientifica. Il sospettosissimo Heidegger si sofferma su alcuni eventi (direttamente correlati alla dimenticanza dell'essere), in cui lo stesso Platone sarebbe coinvolto: a) la riduzione della Verità, da "Aletheia" a "correttezza dello sguardo" del soggetto; b) la riduzione dell'essere all'ente, e la surrogazione dell'essere da parte di un Super-ente. Soffermiamoci su queste nozioni.

#### 2) LA VERITA' COME ALETHEIA

La Verità, nella sua semplicità originaria, non può che essere Aletheia, cioè autorivelazione dell'essere, che nel suo disvelarsi contemporaneamente si mostra e si ritrae, presentando l'ente: proprio come accade nella Radura, là dove, nel diradarsi della foresta, il chiarore filtra sempre più tra gli alberi, facendosi avanti e lasciando apparire molto di ciò che prima era sottratto al viandante...

#### 3) LA VERITA' COME CORRETTA RAPPRESENTAZIONE DEL SOGGETTO

Ad un certo punto, si giunge ad una svolta: la Verità non avrebbe più come riferimento l'essere stesso e il suo diradarsi a noi, bensì il soggetto, il quale pre-fissa una rete di criteri e di concatenazioni concettuali, quali veicoli privilegiati della verità rimpicciolita e coartata a misura della "rappresentazione" mentale (come aveva avvertito A. Schopenhauer in un suo famoso titolo). E' facile individuare i corresponsabili di tale rivolgimento nell'età moderna: si pensi per es. a quelle filosofie che presentano il soggetto quale "fondamento" (v. il Cogito cartesiano, l'Io trascendentale kantiano, l'Io attivistico fichtiano, lo Spirito hegeliano... e più in generale le varie forme assunte dalle ideologie "umanistiche").

#### 4) IL PRIMO SOSPETTO DI HEIDEGGER: CON PLATONE NASCE LA "CORRETTEZZA DELLO SGUARDO"?

Se le "colpe" dei moderni sono ben evidenti e prive di alibi, si tratta ora di riandare a ritroso, fino agli inizi di questa linea di tendenza... così facendo, si giunge al punto di svolta, cioè a Platone, con il quale emergerebbe la "correttezza dello sguardo" che annuncia e prepara il predominio della "rappresentazione" di cui si è sopra detto. A questo proposito, Heidegger utilizza due argomenti che egli ritiene fondamentali (ma che ad altri sono sembrati alquanto avventurosi):

- a) il disvelarsi puro e semplice con Platone viene soggiogato all'idea (inaugurando così la catena dei successivi soggiogamenti);
- b) la dottrina platonica dei gradi del conoscere implicherebbe un vedere sempre più ristretto, che alla fine culminerebbe unilateralmente in direzione dell'Ente Sommo!

#### 5) IL SECONDO SOSPETTO DI HEIDEGGER: CON PLATONE SI AVVIA LO SMARRIMENTO DELLA "DIFFERENZA ONTOLOGICA" E COMPARE LA FUNZIONE SURROGATORIA DEL "BENE" QUALE ENTE SOMMO ?

Heidegger crede di rintracciare nel Platonismo gli inizi di un movimento che, smarrito l'essere, non può che precipitare verso l'assolutizzazione degli enti e la loro autoritaria gerarchizzazione ad opera di un Super-ente (v. Bene-Agathon), che la teologia cristiana e non solo rielaborerà quale dio creatore e dispotico nei riguardi degli enti (preparando così il dispotismo della tecnica e della scienza moderne). Le tesi antiplatoniche di Heidegger, che riaffiorano in molte sue opere, sono riscontrabili soprattutto: nel corso universitario di Friburgo del 1931-'32 (v. *L'essenza della verità*); nel saggio *La dottrina platonica della verità* (concepito nel 1940 e pubblicato nel 1942).

6) "SANTO PLATONE, PERDONA! MOLTO SI E' PECCATO CONTRO DI TE"

Così Hölderlin nella Prefazione alla penultima stesura di **Hyperion** (1795). Seguendo colui che Heidegger stesso considera il "precursore" e il poeta più pensoso dell'età moderna, occorre ora mettere a confronto Heidegger e Platone, al fine di constatare se il primo nel suo dire abbia semplicemente "lasciato essere" il Platonismo, o se si sia impegnato nella costruzione di una rappresentazione che gli ha fatto violenza.

7) CONTEMPLAZIONE E RAPPRESENTAZIONE

La contemplazione noetica secondo il Platonismo corrisponde al grado ultimo e più elevato del conoscere: questo perché nell'anima dei mortali essa si accende per ultima, cioè dopo l'esperienza dei gradi precedenti, i quali comportano inevitabili restrizioni coscienziali, nella misura in cui l'esperire dei mortali resta vincolato a enti più o meno limitati. Occorre perciò andar oltre, superando gli angoli visuali troppo angusti (v. 1° incontro) e i correlati schemi mentali pretenziosi (cioè le rappresentazioni artefatte!) che scambiano qualcosa di parziale con la Verità totale. Procedendo lungo questo itinerario, si può giungere all'esperienza dell'apertura noetica e dunque della contemplazione dell'Aformale incircoscivibile, che nessuna rappresentazione mentale, per quanto ampia, potrebbe contenere!

8) L'ENTE SOMMO QUALE SOGGIOGATORE DEGLI ALTRI ENTI E IL BENE INCONDIZIONATO (AGATHON) QUALE NON-ENTE E DIMORA OSPITALE

Platone, accennando al Bene Incondizionato, lo presenta quale "incolore e aformale", cioè non attribuendogli quelle determinazioni (colore e forma) che contrassegnano gli enti; ciò comporta che la natura del Bene Incondizionato non è ricavabile, a rigore, semplicemente potenziando ed estendendo le caratteristiche degli enti. Basterebbero questi cenni di Platone per escludere che il Bene possa esser inteso come un Super-ente e quindi per salvaguardare ciò che Heidegger nomina come "differenza ontologica". Si consideri inoltre che i successori di Platone hanno ampiamente rimeditato le indicazioni talvolta succinte del maestro, rendendo disponibili materiali abbondanti e profondi, totalmente trascurati o travisati da Heidegger (cfr. W. Beierwaltes, *Identità e differenza*, Mi 1989)! Da essi risulta, una volta di più, una visione del Bene o dell'Uno quale Riparo e Custodia per gli enti, dato che "in modo ineffabile a tutti Egli è presente", e tutti gli enti sono "un segno di Lui"(così Proclo, nella *Teologia platonica*, Libro II, alla fine del cap. VIII). Di conseguenza, tutti gli enti hanno volto divino, compresa la materia, che "procede da dei superiori al Demiurgo"(Proclo, *Teologia platonica*, L. V, cap. XVII).

9) OLTRE L'UMANISMO: IL SOGGIORNARE POETICO SULLA TERRA, APERTO AL RESPIRO COSMICO DEL "TUTTO", NELLA VERSIONE PLATONICA

Nel Libro VI di *Repubblica*, Platone insegna che chi è veramente filosofo, essendo proteso al Tutto, non può considerare come entità privilegiata nemmeno la vita umana, e proprio per questo si distingue dalla piccineria dei più (v. 486a): tale atteggiamento non antropocentrico, lungi dall'essere occasionale, orienta in modo essenziale la cosmologia (e la metafisica) platonica; essa prevede non il dispotismo dello stato umano, bensì, molto semplicemente, il suo esser relazionato al Tutto: "Chi se ne intende dice che cielo, terra, dei, uomini sono collegati in un tutto, grazie alla relazione unitiva, all'amicizia, all'armonia...per tale ragione, amico mio, questo tutto è chiamato cosmo"(Gorgia, 507-508). Il calmo soggiornare, aperto al Tutto, e quindi non-prevaricatore, predispone non solo alla rammemorazione dell'essere(cara a Heidegger), ma anche a quella di quel "sito sopraceleste...in cui dimora quella essenza incolore, aformale e intangibile, contemplabile solo dal nous"(v. Fedro, 247c). Se Heidegger si cura di cercar di rispondere alla chiamata dell'essere (e in ciò consiste ad un tempo il suo merito e il suo limite), la tradizione platonica, da sempre e in sovrappiù, sembra custodire l'ascoltare e il rispondere ad un richiamo folgorante, il cui lampeggiare proviene da una contrada più ascosa e incircoscivibile, di cui Heidegger potrebbe aver avuto un vago sentore.